

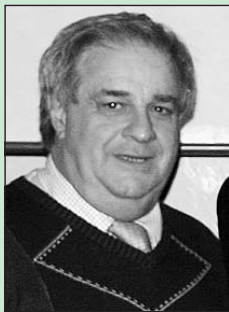
scutere solo di tale argomento: su quel progetto concordiamo pienamente».

«Non si è mai tenuta dopo le feste - rinca-
rano la dose i due consiglieri - una riunione
di maggioranza sul bilancio o, se c'è stata,
non siamo stati avvisati: quindi, mai abbia-
mo avuto il tempo per chiarire i nostri dubbi.
Il consigliere non può solo alzare la mano e
dire sempre "signorsi": vorremmo dare ri-
sposte adeguate ai problemi dei goriziani
sia in termini di progetti che di finanziamen-
ti che valorizzino la città, sotto il profilo socia-
le, giovanile, turistico eccetera. Non possia-
mo sempre sentirci dire: "non si può"».

Ribadita la richiesta al sindaco e alla giun-
ta di relazionare sullo stato dei progetti, Car-
ruba e Hassek chiedono che «in consiglio
comunale venga rispettata la legalità soprat-
tutto in una sede come quella del bilancio e
il diritto di parola di tutti i consiglieri».

«Aspettiamo la convocazione per il chiara-
mento, come auspicato dal coordinatore co-
munale Sartori, ma stigmatizziamo le parole
del consigliere Valenti secondo cui il chiara-
mento "non esiste", parole dalle quali traspa-
re un atteggiamento minatorio. La punizio-
ne sulla pubblica via è un metodo medieva-
le».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSA SUCCEDERÀ?

La sortita di Carruba e
Hassek ha provocato
forte irritazione nel Pdl,
al punto che Valenti ha
parlato di "misure" nei
loro confronti. I margini
per un chiarimento
sembrano ridursi.

Gianni Cortiula, 46enne originario di Codroipo,
s'insedierà oggi ufficialmente al timone dell'Azienda
sanitaria Isoncina.

Cortiula, scelto dalla giunta regionale per sostituir-
e l'ex direttore generale Roberto Ferri, richia-
mato a Trieste a ricoprire l'incarico di responsabi-
le del settore prevenzione, è stato fino a poche setti-
mane or sono vicedirettore centrale del Segretaria-
to generale, carica che aveva assunto lo scorso feb-
braio. In passato è stato dirigente nella Provincia
di Trieste e responsabile dei rapporti sindacali del-
l'Azienda ospedaliera del nosocomio udinese di
Santa Maria della Misericordia.

Ha ricoperto incarichi dirigenziali dal 1997 nel-
l'amministrazione comunale del capoluogo friula-
no e da un anno, come detto, era in Regione. Ha
anche un passato nell'ambito dell'amministrazio-
ne municipale di Cividale: è stato consigliere comu-
nale e assessore nelle file dell'Udc.

La nomina di Cortiula aveva colto un po' di sor-
presa gli ambienti politici e sanitari isontini, dopo
che per le ipotesi di successione a Ferri erano stati
fatti i nomi del medico di base triestino Fabio Sa-
mani e di Paolo Saltari, che non era stato riconfer-
mato alla guida dell'Azienda ospedaliera pordeno-
nese.

Il nuovo dg avrà un incarico della durata di tre
anni, che coincideranno con un periodo cruciale

per il futuro della sanità provinciale: si tratterà,
infatti, di applicare il nuovo piano regionale che,
nonostante il momentaneo "stop" imposto dallo
stesso governatore Renzo Tondo e dalla maggioran-
za di centro-destra, incombe pur sempre come una
spada di Damocle per gli annunciati "tagli" e ridi-
mensionamenti. Sono al lavoro, a livello locale, le
due commissioni tecnico-politiche (l'una "ospeda-
liera" guidata dall'assessore di Gorizia Silvana Ro-
mano, l'altra "territoriale" coordinata dall'assesso-
re gradiscano Giuseppe Latella) incaricate di elabo-
rare una controproposta al piano che, in nome di
quel "federalismo sanitario" lanciato dal sindaco
Romoli, dovrebbe indicare alla Regione - passa-
ndo ovviamente attraverso la Conferenza dei sinda-
ci - i modi in cui razionalizzare la spesa.

Proprio oggi si riunirà, a Monfalcone, la commis-
sione ospedaliera che proseguirà le sue "audizio-
ni" incontrando i responsabili dei due reparti di
Chirurgia e Ortopedia del San Giovanni di Dio e
del San Polo. Anche se, nelle scorse settimane, il
sindaco Romoli si è detto ottimista sulla possibilità
di "salvare" tutte le specialità, compreso il discus-
so Punto nascita, i timori ovviamente rimangono.

Una delle prime decisioni che il nuovo direttore
generale adotterà sarà quella di confermare o me-
no gli attuali direttori sanitario, Andrea Collareta,
e amministrativo Ilaria Venturini. (vi.co.)

Commissione

Provincia e testamento biologico

Si terrà oggi alle 18 la commissione
provinciale "Affari sociali" per
discutere della petizione presenta-
ta dai Radicali goriziani sul testa-
mento biologico.

La Commissione "audirà" Lo-
renzo Cenni, segretario dell'asso-
ciazione Radicale Trasparenza è
Partecipazione che ha già presen-
tato petizioni simili al comune di
Gorizia e a quello di Gradisca
d'Isonzo.

«Non possiamo che dirci soddi-
sfatti di questa convocazione. La
commissione - ha commentato
Cenni - è un passaggio importante
e obbligato prima di arrivare al vo-
to d'aula. Si fa tanto parlare di de-
mocrazia diretta, ma poi nei fatti

l'utilizzo di questi strumenti di de-
mocrazia partecipativa è assai
complesso».

«Durante l'audizione - ha ag-
giunto l'esponente radicale - chie-
deremo che ci vengano comunica-
te date certe circa la discussione
successiva al consiglio provincia-
le, ricordando che pende un'altra
petizione, quella sulla trasparenza
del Consorzio universitario, il cui
iter non ha preso ancora l'avvio.
Speriamo veramente - ha concluso
Cenni - che la Provincia di Gori-
zia possa garantire a tutti i cittadi-
ni isontini un diritto, quello di po-
ter depositare testamenti biologi-
ci, che ai cittadini goriziani è stato
invece negato dal consiglio comu-
nale»

Replica alla minoranza: «La sinistra vive di miti da idealizzare o da demolire, la storia millenaria della città va ricomposta con più oggettività

Devetag: il centro storico è un museo a cielo aperto

L'assessore: «La riqualificazione è il maggior progetto storico-culturale degli ultimi decenni»

La pioggia di critiche provenien-
te dall'opposizione di centro sini-
stra al bilancio comunale non han-
no risparmiato il documento pro-
grammatico inerente a cultura e tu-
rismo. Sull'argomento abbiamo
chiesto una replica all'assessore An-
tonio Devetag.

**Assessore Devetag, come rispon-
de alle stilette della minoranza?**

«Alcune proposte venute dall'op-
posizione sono senz'altro interes-
santi. Penso a quelle della consiglie-
ra Di Gianantonio sull'archivio del-
la memoria, che condivido. Quasi
tutte le altre sono vecchi refrain del-
la sinistra, chiodi fissi dettati dalla
prassi della politica più che della
concretezza».

**Il centro-sinistra sostiene in mo-
do particolare che il Comune non ab-
bia un progetto culturale e che pun-
terebbe tutte le sue carte sul castel-
lo...**

«Ma questo è falso. Il progetto di
riqualificare urbanisticamente il
centro storico, come sta avvenendo
grazie all'impegno del sindaco Ro-
moli, non deriva soltanto dalla ne-
cessità di riempire qualche buco
nell'asfalto, ma è in assoluto il mag-
gior progetto "storico culturale" de-
gli ultimi decenni. Il centro storico
di Gorizia è di per sé un museo a
cielo aperto, testimonianza della
stratificazione di molti secoli di sto-
ria goriziana, che non si può limita-
re al Novecento. Abbellirlo significa
restituire alla città la sua prima at-
trattiva turistica oltre che una de-
gna scenografia alle attività com-
merciali».

**Alcuni consiglieri non sono del
tutto d'accordo...**

«Beh, per alcuni di loro sembre-
rebbe che la storia goriziana inizi
dal Novecento. In aula ho sentito di-
re che in fondo molte città hanno un
castello più bello, palazzi più impo-
nenti, un centro storico più interes-
sante: che Gorizia non sia Venezia o
Firenze è noto, ogni città ha il centro
storico che le deriva dalle sue vicissi-
tudini storiche, e da cicli economici
più o meno favorevoli. Gorizia ha
una sua importante dignità urbanis-
tica che va sottolineata ed esaltata.
Di mio, e dico cose che mi sembrano
ovvie, posso aggiungere che di quel

pregevole centro storico il castello e
il suo borgo rappresentano un ma-
gnifico epicentro, che ne amplifica,
anche paesaggisticamente, la pecu-
liarità. Una città senza centro stori-
co è una città priva di identità, un
paesone indistinto o un insieme di
villaggi o quartieri, che è poi la visio-
ne strategica che fu imposta ai tem-
pi della giunta Brancati».

Ne è sicuro?

«È un fatto che i lavori pubblici,
durante quei cinque anni, trascura-
rono il centro storico per privilegia-
re i quartieri più decentrati e questa



L'assessore comunale
Antonio Devetag

impostazione fu decretata da molti
personaggi della nostra sinistra. Go-
rizia non più città, ma insieme di bor-
ghi, ognuna con proprie tradizioni e
propria storia. Ignorando il centro
storico si nega in realtà una storia
comune e condivisa. Ma poiché la
nostra sinistra vive di miti, sia da ide-
alizzare come la Transalpina, sia da
demolire come il castello, si arriva
alle parole del consigliere Primosis
che definisce il castello una "pataca".
Lo ha fatto con un'acrobazia dia-
lettica, paragonandolo al fiume Ison-
zo. È in fondo un tentativo di rimuove-
re, insieme all'importante identi-
tà urbanistica di Gorizia anche la
sua identità storica, con il risultato
di renderla speculare a Nuova Gori-
zia, dinamica, vivace quanto si vo-
le, ma non certo esteticamente pre-
gevole e troppo giovane per possede-
re una forte identità storico-architet-
tonica. Credo invece che nell'ottica
di una sempre maggiore integrazio-
ne tra le due città vanno esaltate le
differenze, che diventano un valore
aggiunto in una visione di comple-
mentarietà. A questo servirà il
Gect».

**Ma si vorrebbe caratterizzare la
città proprio per le sue peculiarità
dovute al confine, alla prima guerra
mondiale...**

«Negare la storia complessa e per
alcuni aspetti straordinaria di Gori-
zia e limitarne l'interesse al secolo
delle tragedie è una sorta di haraki-
ri che ci rifiutiamo di eseguire essen-
do il vero preludio dell'annullamen-
to delle sue articolate peculiarità.
La millenaria storia della città va ri-
composta con maggiore oggettivi-
tà».

Via Leoni

Nuovo incidente sulla "rotondina"



Ben visibile in mezzo alla
neve il segnale stradale
piegato dall'urto di
un'autovettura

«Nella notte tra sabato 30 e domenica
31 gennaio, la "rotondina" tra via
Leoni e via Lungo Isonzo ha colpito
ancora e questa volta ne è uscita
malconcia». A darne notizia sul
proprio blog, documentando quanto
affermato con una fotografia che
ritrae un segnale stradale
inquivocabilmente urtato da
un'automobile (nell'incidente non ci
sono stati, comunque, feriti) è il
Forum per Gorizia. «In poco tempo -
commentano gli esponenti del Forum,
che più volte hanno sollecitato
l'eliminazione del manufatto - ha già
collezionato incidenti e rischi di
incidente nonostante i tentativi di
migliorarla che l'hanno resa ancor più
pericolosa. A quando il ripristino
della situazione precedente,
eventualmente con qualche
segnalazione luminosa in più per
scoraggiare i troppo veloci?».

Sull'argomento era intervenuto di
recente anche il consigliere comunale
Marko Marincic, criticando il Comune
per la «"rotondizzazione selvaggia"
che trasforma ogni incrocio in una
giostra di automobili, invalicabile per
ciclisti e pedoni. Se fatte come Dio
comanda - aveva aggiunto Marincic -,
le rotonde sono utili per snellire e
rendere più sicuro il traffico, ma se
vengono disseminate in giro senza
criterio, troppo strette e talvolta
persino sbilenche, allora si
trasformano in forche caudine che
solo un incosciente oserebbe
attraversare a piedi, in bici, persino
in moto». Della "rotondina" di via
Leoni non si era detto troppo
convinto neanche il sindaco Romoli,
che aveva accennato alla possibilità
di installare, al suo posto, dei
dissuasori per limitare la velocità
delle auto.

Musica aperta

Un concerto dedicato ai coniugi Schumann

La neve non ha allontanato gli appassionati spetta-
tori che frequentano i concerti della serie invernale
2010 di "Gorizia classica", curati dell'Associazione
"Musica aperta".

Un pubblico numerosissimo e attento è convenuto
sabato nella sala Convegni dei Musei provinciali, in
Borgo Castello, per non perdere il terzo appuntamen-
to pomeridiano. Il programma proposto era molto in-
teressante e s'inseriva in un car-
tellone pianistico, con un reper-
torio vocale da camera dedica-
to ai coniugi Schumann. L'intro-
duzione al concerto è stata fatta
dal professor Giorgio Samar, di-
rettore artistico e presidente
dell'Associazione "Musica aper-
ta", illustrando sinteticamente
l'approccio alla musica e alla
liederistica di Robert Schu-
mann, autore romantico di cui
ricorre nel 2010 il bicentenario
della nascita.

Si è presentato al pubblico il
duo triestino soprano e pianofor-
te, composto da Veronica Vascot-
te e Cristina Santin. La prima
parte del pomeriggio musicale
comprendeva il ciclo di otto Lieder che formano
"Frauenliebe und leben" op. 42 di Robert Schumann
(Amore e Vita di una donna), su testi di Adelbert von
Chamisso, straordinarie pagine scritte nel 1840, dopo i
capolavori pianistici che accompagnarono la sua pro-
duzione del periodo iniziale.

Nella seconda parte altrettante pagine straordina-
rie, ingiustamente non molto eseguite come buona par-
te della produzione di Clara Wieck Schumann, senz'al-
tro da riscoprire e valorizzare. Il duo Vascotto - Santin
ha proposto con ricercatezza, i Lieder "Liebst du um
Schönheit" e "Warum willst du and're fragen", rispetti-
vamente quarto e dodicesimo dell'op. 12 su testi di
Friedrich Rückert, del 1841, e i sei "Lieder aus Jucun-
de" op. 23 su testi di Hermann Rolett musicati nel
1853. Fuori programma il bellissimo Lieder "Der Nus-
sbaum" di Robert Schumann e il quinto movimento
dell'op. 23 di Clara Wieck Schumann.

Il quarto appuntamento è fissato per sabato 6 feb-
braio, quando sarà a Gorizia il pianista campano Raffa-
ele Maisano, il quale proporrà un repertorio intera-
mente Schumanniano.

